

Intervista alla sottosegretaria: nel programma del Pd c'è il superamento del gap salariale uomo-donna

Boschi: "Con il M5S dialogo sui diritti"

Legge elettorale, arrivano le modifiche: collegi ridotti, pluricandidature in bilico

*** Il governo.** Maria Elena Boschi, in un'intervista a «La Stampa», parla di diritti e parità di genere e auspica che migliori il dialogo tra Pd e M5S: «Nel nostro programma c'è il superamento del gap salariale uomo-donna». L'ex ministra domani sarà a Torino per lanciare un bando da 3 milioni destinati alle start-up dedicate ai ragazzi disabili.

*** Verso le elezioni.** La legge elettorale diventa più tedesca con i collegi ridotti e i pluricandidati in bilico. Regge in Commissione l'accordo tra i principali partiti anche se resta il nodo dei capilista. Ma le modifiche garantiranno un seggio a tutti i vincitori delle sfide uninominali.

Bertini, Spini e l'intervista
di **Linda Laura Sabbadini**
ALLE PAGINE 2 E 3

MARIA ELENA BOSCHI

"Il Pd sarà il partito dei diritti ma bisogna trovare alleanze"

La sottosegretaria: "Spero che il dialogo con il M5S migliori
Nel programma il superamento del gap salariale di genere"

«Spesso fare le leggi non basta, serve vigilanza e la messa in atto di meccanismi di attuazione»

«La conciliazione dei tempi di vita non deve riguardare solo le donne, ma anche gli uomini»

«La legge sulle unioni civili è stata una svolta storica per il Paese. Ora ce ne vuole una anti-omofobia»

Maria Elena Boschi
Sottosegretaria alla
Presidenza del Consiglio



Intervista

LINDA LAURA SABBADINI
ROMA

«Il Pd di Renzi sarà un grande cantiere dei diritti, attento non solo alle norme, ma alla loro attuazione», ci dice Maria Elena Boschi, nel corso di una conversazione sui diritti, le donne, le cose fatte e quelle da fare. Lo fa gentilmente, e con molta passione, di sabato pomeriggio, durante una pausa marina con le sue amiche e la bimba nata da poco di una di loro.

Trentasei anni, già ministra delle Riforme del governo Renzi e ora sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri anche con delega alle Pari Opportunità, sarà domani a Torino per lanciare al Cottolengo un bando da 3 milioni per start up dedicate ai ragazzi disabili.

Facciamo parte di due generazioni diverse di donne, la mia è delle donne che hanno combattuto per ottenere diritti, la sua è la generazione dei diritti acquisiti. Quali sono le sfide sui diritti delle donne oggi?

«Dobbiamo essere molto grante alle donne che si sono battute per i diritti prima di noi,

al movimento femminista e al movimento delle donne in generale, perché hanno messo dei puntelli fondamentali. Ma non possiamo considerare quella battaglia ancora vinta. Finché le donne rimangono in ambito scolastico raggiun-»

no risultati migliori degli uomini, ma quando provano ad inserirsi sul mercato del lavoro si evidenziano tutte le criticità nell'accesso, nella permanenza nel mondo del lavoro, nei luoghi decisionali. Basta pensare che siamo stati co-



stretti ad introdurre nel Jobs act le norme contro le dimissioni in bianco per quanto ancora era diffuso il fenomeno».

E quindi che strategie dardi?
 «Dobbiamo rimuovere gli ostacoli che impediscono alle donne di essere realmente libere. Operare sulla autonomia economica, ma anche sul piano culturale. Bisogna fare in modo che la conciliazione dei tempi di vita diventi una politica che riguarda uomini e donne e non solo le donne. E' importante coinvolgere gli uomini nelle nostre battaglie ed essere coscienti che certi traguardi con le norme si possono raggiungere, ma per altri le norme non bastano. Serve il controllo della loro attuazione e la messa in atto di meccanismi perché la norma sia attuata. Per esempio sull'aborto la legge parla chiaro: esiste la possibilità dell'obiezione di coscienza, ma esiste il diritto della donna a praticare l'interruzione volontaria di gravidanza. Quindi bisogna mettere in atto i meccanismi che tutelino questo diritto e lo spirito della legge».

A proposito dei diritti, la legge sulle unioni civili è passata. Che ne è di quella sull'omofobia?

«La legge sulle unioni civili è stata una svolta epocale, proprio in un'ottica di pari opportunità. Un grande risultato. Mi è dispiaciuta molto la polemica che era nata sui numeri. In termini di diritti sarebbe stata una legge giusta a prescindere dai numeri, c'è un diritto e ognuno lo esercita quando vuole. Tra l'altro i numeri non sono poi così bassi. Ho partecipato a feste di molte coppie, ma una mi ha davvero commosso. Una coppia di fiorai che stavano insieme da 54 anni, che hanno sempre preparato gli addobbi per i matrimoni degli altri e pensavano che non avrebbero mai potuto farlo per il loro. E invece il giorno è arrivato! Della legge sulla omofobia c'è bisogno. Il Pd da solo però non può farcela. Bisogna trovare altre alleanze».

Con chi potrete portare avanti i temi dei diritti?

«Sulle questioni di genere storicamente l'alleanza trasversale tra donne ha portato bei risultati. Ricordo la legge sulla violenza contro le donne del 1996 che trasformò la violenza da reato contro la morale a reato contro la persona che vide le donne di vari schieramenti trascinare i

loro partiti nell'adesione e la Legge Golfo Mosca, che altri Paesi europei ci invidiano. Sulla questione unioni civili è stato più complicato ottenere trasversalità. Il dialogo con i 5 Stelle è difficile anche sulla questione dei diritti. Spero che la situazione migliori in futuro».

Che cosa si aspetta da Renzi segretario del Pd?

«Sono convinta che manterrà l'attenzione e la centralità che ha sempre riconosciuto sui diritti, ha messo la fiducia sulle unioni civili, ha ribadito il suo impegno sulla parità di genere, vuole affrontare a fondo la prospettiva dei giovani e non a caso ha inserito 20 millennials nell'organizzazione del Partito. Il cantiere dei diritti proseguirà sia da un punto di vista normativo che della sua attuazione nella prossima legislatura. Io mi impegnerò perché il Pd nel proprio programma per la prossima legislatura riconosca centralità al tema del superamento del divario salariale tra uomini e donne. Combatteremo le disuguaglianze, continuando sulla strada già intrapresa investendo un miliardo 700 milioni per il contrasto alla povertà, impegnandoci per contrastare la povertà educativa e puntando sulla crescita. La valorizzazione di giovani e donne è al centro della nostra strategia».

Il G7 ha adottato una road map sulle donne, con una interministeriale da lei fortemente voluta. Che tematiche si affronteranno?

«Tre fondamentali. La lotta contro la violenza di genere, l'empowerment economico delle donne e l'accesso alle cariche politiche da parte delle donne».

Lei finisce spesso sotto accusa: per la questione delle banche, del potere e delle donne. Quali sono le difficoltà che incontra più spesso?

«Potersi impegnare in politica è un'esperienza bellissima, una grande opportunità. Talvolta, però, nella polemica politica, se si vuole attaccare una donna anziché entrare nel merito, magari con posizioni legittimamente critiche, si preferisce fare ricorso a immagini e linguaggi che difficilmente sarebbero usati nei confronti di uomini. Questo vale anche e soprattutto per i media. Se ci fossero più donne direttrici e più donne a firmare editoriali probabilmente sarebbe diverso. È necessario un cambio di marcia, culturale, ma non solo, anche su questo».